

Confindustria

Pmi Day, connessione tra impresa e scuola

Nicoletta Picchio



Creare una connessione tra l'impresa e la scuola. Per avvicinare le giovani generazioni al mondo del lavoro e alla manifattura, spiegando le ragioni dell'impresa e il suo valore sul territorio, come creatore di ricchezza, identità, coesione sociale. «La piccola impresa è l'ossatura economica del paese. Ha dimostrato di avere un ruolo importante di resilienza e reazione, in un paese come l'Italia a forte vocazione imprenditoriale. Il Pmi Day è un momento di contaminazione e di crescita». Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria, ha rilanciato questo messaggio nei collegamenti on line che ha avuto ieri, in un giro virtuale dell'Italia.

Quest'anno, a causa della pandemia, l'undicesima edizione del Pmi Day, ultimo evento della Settimana della cultura di imprese, è stata esclusivamente sul web. Ma si è voluto mantenere l'appuntamento e portare in modo digitale i ragazzi dentro le imprese. Una soluzione che ha avuto successo: i protagonisti del Pmi Day, di cui è coordinatore Stefano Zapponini, sono stati quasi 30mila ed hanno coinvolto studenti e insegnanti delle scuole medie superiori e degli Its. Dalla prima edizione ad oggi le aziende hanno aperto le porte a 380 mila ragazzi, e il Pmi Day ha allargato sempre di più il suo raggio: per il quinto anno consecutivo è stata coinvolta la Miami Scientific Italian Community, per la prima volta la Texas Scientific Italian Community, confermando l'impronta internazionale. Inoltre ha aderito Confindustria Moda, e sono state riconfermate le partnership con 4.Manager e Confagricoltura.

«Il cuore del Pmi Day è la volontà di dimostrare che il ponte scuola-imprese va sostenuto e deve restare saldo. Formazione, digitalizzazione e resilienza devono essere il faro per le prossime generazioni, senza lavoro e imprese non esiste il futuro, è importante che i giovani ne capiscano il valore», ha continuato Robiglio. Coinvolto nelle visite virtuali anche il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella: «questa iniziativa – è stato il suo messaggio nelle visite virtuali - deve spingere l'azione di governo sul sistema educativo, affinché dia una direzione,

rafforzando gli Its». Gli istituti tecnici come driver di crescita, ha ripetuto ai ragazzi Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «possiamo essere attori del cambiamento se abbiamo le competenze».

Resilienza e contraffazione sono stati i focus degli eventi di ieri. Dibattuti nelle decine e decine di incontri virtuali, in tutta Italia. L'Unione industriali di Napoli si è concentrata sull'istruzione tecnica e sulla resilienza; Confindustria Bergamo ha trasformato l'evento in un format televisivo, in onda sulla tv locale Seilatv e sul canale Facebook dell'associazione, parlando anche di sostenibilità ambientale. Unindustria in apertura del Pmi Day ha lanciato una piattaforma con una gallery interattiva delle oltre 30 imprese che hanno aderito a Roma e nel Lazio. Confindustria Romagna, con 22 imprese, ha aperto le porte virtualmente ai ragazzi, Confindustria Basilicata si è concentrata sui temi dell'emergenza e due aziende, Hydros e Lucano 1894, hanno offerto agli studenti delle scuole superiori di Potenza e Matera una visita digitale.

Mai come quest'anno, ha concluso Zapponini, «è stato importante tenere vivo il legame con le scuole facendo sentire ai ragazzi e alle loro famiglie che le imprese sono vicine e non rinunciano ad un momento di incontro prezioso per la comunità e i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio